



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN BENIN

18-20 NOVEMBRE 2011

CERIMONIA DI BENVENUTO

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Aeroporto Internazionale "Card. Bernardin Gantin" di Cotonou

Venerdì, 18 novembre 2011

[[Video](#)]

*Signor Presidente della Repubblica,
Signori Cardinali,
Signor Presidente della Conferenza Episcopale del Benin,
Autorità civili, ecclesiali e religiose presenti,
Cari amici!*

La ringrazio, Signor Presidente, per le Sue cordiali parole di accoglienza. Lei conosce l'affetto che nutro per il vostro Continente e il vostro Paese. Desideravo ritornare in Africa, e una triplice motivazione mi è stata offerta per realizzare questo Viaggio apostolico. Anzitutto, Signor Presidente, c'è il Suo cordiale invito a visitare il vostro Paese. La Sua iniziativa è andata di pari passo con quella della Conferenza Episcopale del Benin. Esse sono fortunate perché si collocano nell'anno in cui il Benin celebra il 40° anniversario dello stabilimento delle sue relazioni diplomatiche con la Santa Sede, così come il 150° anniversario della sua evangelizzazione. Trovandomi tra di voi, avrò l'occasione di fare numerosissimi incontri. Me ne rallegro. Essi saranno tutti diversi e culmineranno nell'Eucaristia che celebrerò prima della mia partenza.

Si realizza anche il mio desiderio di consegnare in terra africana l'Esortazione apostolica post-sinodale *Africae munus*. Le sue riflessioni guideranno l'azione pastorale di numerose comunità cristiane nei prossimi anni. Questo documento potrà germinarvi, crescervi e fruttificarvi "il cento, il sessanta, il trenta per uno", come dice il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo (*Mt 13,23*).

Infine, esiste una terza ragione che è più personale o più affettiva. Ho sempre avuto grande stima per un figlio di questo Paese, il Cardinale Bernardin Gantin. Per molti anni abbiamo entrambi lavorato, ciascuno secondo le proprie competenze, al servizio della stessa Vigna. Abbiamo aiutato al meglio il mio Predecessore, il beato [Giovanni Paolo II](#), ad esercitare il suo ministero petrino. Abbiamo avuto l'occasione di incontrarci parecchie volte, di discutere in modo profondo e di pregare insieme. Il Cardinale Gantin si era guadagnato il rispetto e l'affetto di molti. Mi è parso dunque giusto venire nel suo Paese natale per pregare sulla sua tomba e ringraziare il Benin di avere dato alla Chiesa questo figlio eminente.

Il Benin è una terra di antiche e nobili tradizioni. La sua storia è prestigiosa. Vorrei approfittare di questa occasione per salutare i Capi tradizionali. Il loro contributo è importante per costruire il futuro di questo Paese. Desidero incoraggiarli a contribuire, con la loro saggezza e la loro conoscenza dei costumi, al delicato passaggio che attualmente si va operando tra la tradizione e la modernità.

La modernità non deve fare paura, ma essa non può costruirsi sull'oblio del passato. Deve essere accompagnata con prudenza per il bene di tutti evitando gli scogli che esistono sul Continente africano e altrove, per esempio la sottomissione incondizionata alle leggi del mercato o della finanza, il nazionalismo o il tribalismo esacerbato e sterile che possono diventare micidiali, la politicizzazione estrema delle tensioni interreligiose a scapito del bene comune, o infine la disgregazione dei valori umani, culturali, etici e religiosi. Il passaggio alla modernità deve essere guidato da criteri sicuri che si basano su virtù riconosciute, quelle che enumera il vostro motto nazionale, ma anche quelle che si radicano nella dignità della persona, nella grandezza della famiglia e nel rispetto della vita. Tutti questi valori sono in vista del bene comune, l'unico che deve primeggiare e costituire la preoccupazione maggiore di ogni responsabile. Dio si fida dell'uomo e desidera il suo bene. Sta a noi rispondergli con onestà e giustizia all'altezza della sua fiducia.

La Chiesa, da parte sua, dà il suo specifico contributo. Con la sua presenza, la sua preghiera e le sue diverse opere di misericordia, specialmente nel campo educativo e sanitario, essa desidera offrire ciò che ha di meglio. Vuole manifestarsi vicina a colui che si trova nel bisogno, a colui che cerca Dio. Desidera far comprendere che Dio non è inesistente o inutile come si cerca di far credere, ma che Egli è l'amico dell'uomo. E' in questo spirito d'amicizia e di fraternità che vengo nel vostro Paese, Signor Presidente.

In lingua fon: ACE MAWU TON NI KON DO BENIN TO O BI JI [Dio benedica il Benin!]